



National Training Team 2010



ESSERE CACCIATORI DI SEMI BUONI

Innanzitutto vi voglio dire che non voglio mettermi in scena ma nella mia esperienza ho imparato, tra le tante cose, una in particolare: il messaggio sono io, al di là di quello che posso dire, è il mio vissuto è la mia persona.

Educare significa narrarsi in prima persona, quindi se non accettate, perlomeno all'inizio, me dubito riuscireste a fare vostre le cose che io vi racconto perché non ritenete la persona che ve la racconta degna di significato e di essere ascoltata.

A volte vedo qualche capo scout o anche qualche guida o esploratore che non sono l'eccellenza sul piano metodologico, però sa stare con i ragazzi, ci sa stare volentieri gli dà valore ed importanza. I ragazzi cosa fanno? Lo ascoltano e le cose che dice assumono significato perché chi glielo dice è considerata una persona di significato. Questo è il motivo.

Lavoro nella formazione da anni ma il mio vero corso di aggiornamento è stare con i ragazzi. Io sono costretto, per il mio lavoro, a leggere molto, libri in italiano e in inglese, ma quando arrivo con i ragazzi e stò con loro dopo 2 ore e mezzo ho già l'aggiornamento costante e i libri che ho letto sono un po' anziani, soprattutto quelli riferiti alla preadolescenza.

Ieri parlavo con degli educatori, io non ho il minimo dubbio che la preadolescenza scatta già a 9 anni. Si è dilatata. Quello è il mio corso d'aggiornamento, lì è nata la mia scelta educativa, quando a 15 anni mi hanno chiesto se potevo dare una mano in campeggio e dopo 10 minuti che ero lì senza nessuna esperienza ero rimasto solo io, perché il 90% degli educatori erano andati a pomiciare da un'altra parte. Ero inadeguato e la prima cosa che ho fatto sapete cosa è stata? Un gioco, mi è venuto fuori, ho capito che attirava l'attenzione e l'interesse e poi gli ho raccontato qualcosa, alla fine alle tre di notte non sapevo più cosa fare, ma questo episodio è stato quello che ha segnato la mia vita e non ho più smesso di fare il formatore.

L'esperienza aiuta ad apprendere ciò che vogliamo trasmettere, le parole chiavi dello scoutismo sono tutte entrate nella nostra testa attraverso il cammino scout prima da Lupetto Coccinella, poi da Esploratore o Guida ed infine da Rover e Scolta.

Immagino che attraverso l'esperienza, è diventato un vocabolario.



Il Formatore Associativo

...in cammino per l'apprendimento e la responsabilità

N.T.T. - National Training Team
Bracciano (RM) 4-5-6 Giugno 2010



GIULIO CARPI

Giulio viene dall'Emilia Romagna, da San Polo Denza in provincia di Reggio Emilia ed è presidente di Creativ, cooperativa sociale decisamente atipica sul territorio perché è una realtà molto dinamica nel campo della formazione dei progetti educativi. Ha grande esperienza come formatore, ha scritto numerosi sussidi e libri sui giochi e sull'animazione è docente all'università cattolica. Ha diversi settori di intervento anche in campo aziendale e ha una visione abbastanza ampia del tema educativo e dell'animazione in particolare.

Alcuni approcci educativi

Quali sono le variabili che portano a far sì che quello che impari non è a livello mnemonico ma diventa una esperienza che ti trasforma la vita? Innanzitutto l'essere il valore del messaggio e poi è sapere come le persone imparano, fanno proprie, non solo memorizzano da un punto di vista cognitivo.

Quando voi insegnate ai capi scout siete più cinesi o siete più americani? Vi faccio vedere i due opposti.

I cinesi cosa fanno? Dico cinesi per prendere alcune metodologie che sono chiamate, ti dico una cosa, poi io te la ripeto, etc. Se tu mi dici quello che io ti ho detto lo hai imparato. La scuola è un po' cinese da questo punto di vista, tu dici, guarda io ti dico, tu dimmi, bravo Mi hai ripetuto quello che io ti ho insegnato. Spesso i figli possono anche ripetere quello che tu desideri che ti dicono, ma non è detto che poi lo facciano.

Giusto! Questo è il grande passaggio dall'informazione, alla formazione.

Gli americani o l'approccio trasformativo, fanno una cosa completamente opposta ti dicono: io ti insegno ad imparare le cose, non ti dico le cose che tu devi imparare, dopodiché io ti ho insegnato come si impara, tu impari quello che desideri. Molto più libero, molto meno basato sulle abilità di fondo. Detto così a caldo. Vi sentite, non in chiave ideologica, come approccio di dato metodologico un po' più sulla parte americana o quella cinese?

Vi dico la verità io uso entrambi gli approcci in modi diversi. Sapete perché? Perché i cinesi che sembrano da aborrire diventano prodotto delle cose creative estremamente di grande qualità e uno può dire quello che vuoi ma la metodologia di insegnamento prescrittiva, come secondo me fa il 90% di voi, poi potete dirmi di no, questa è la metodologia scout, quello che io ti dico è quello che tu devi fare tuo.

Negli Stati Uniti all'interno di quell'espressione che vi dicevo c'è un grande tema di fondo, certo io istintivamente mi sento più trasformativo, dire ad una persona ripetimi ciò che ti ho detto, mi sembra un po' mancarle di rispetto, ma in realtà è anche vero che l'educatore che ti dice decidi ciò che vuoi, è un educatore debole, non c'è conflitto con i ragazzi, i ragazzi sono in difficoltà, gli educatori più in difficoltà di loro, ma soprattutto gli mancano le abilità di base. Ricerche statistiche su insegnamento e apprendimento, rilevano che grande apprensione perché negli Stati Uniti non sanno leggere e scrivere bene, un cinese stai sicuro che questo te lo produce.

In particolare tre cose mi stanno a cuore:

La prima ve la dico con il cuore. La chiameremo una nuova Pasqua. Io sono un 1963, quindi a 24 anni ero già sposato a 23 era già nata Veronica.

Intanto sono venuto a raccontarvi che per ciascuno di voi nella notte dei tempi il Signore ha fissato un appuntamento nella vita dei ragazzi e di conseguenza anche degli adulti che incontrate e io non ho il minimo dubbio che questo appuntamento vi sia stato fissato per far esplodere quello straordinario bisogno di vita che il Signore ha messo dentro di loro. Oserei dire che ce l'abbia messo come sigillo d'amore. Anche dei ragazzi e anche degli educatori, anche dei capi scout quelli più impegnati, più difficili, più infedeli al mandato associativo. E' legata a tante necessità non ve le leggo perché voi le conoscete meglio di me ed è su questo che voi create un percorso formativo importante.

Dovete saper riconoscere questo bisogno di vita, perché se non lo collocate come bisogno di vita che viene da Dio che l'ha messo nel cuore come sigillo d'amore, io quel ragazzo che mi disturba, che scocciatura che è, mentre Alessandra è molto più brava, è fantastica e non mi disturba mai, peccato che poi Alessandra è quella che scrive le lettere acide agli amici...

I ragazzi prima che accolti vanno attesi, perché se li sapete attendere li saprete accogliere, e se li saprete accogliere li saprete anche valorizzare.

Questo è la grande missione riformulata con modi diversi che B.-P. vi ha affidato.

La grande Pasqua che vi auguro è questa. Passare da una vita e da una fede consumistica indossata, subito ad una vita ed una fede da incarnare, perché la porto dentro di me, perché è parte di me, io vi vedo vi ho visto parlare, avevate fame, avete continuato la discussione, perché il metodo scout è più di un metodo per voi, è molto più di un libro, è una esperienza di vita che ha trasformato la vostra vita e voi siete talmente ricchi che non potete tenerla per voi e la regalate agli altri.

Questo è il senso di essere educatori scout? Il compenso che vi danno? Il rimborso spese che prendete per arrivare fino qua? E concludo questa prima delle tre cose principali che avevo da dirvi, immaginando, risignificando quello che voi già fate. Pensate voi quando riuscite a trasformare la vostra vita che a caduta nella vita dei capi scout che incontrare che a loro volta incontrano altri educatori o direttamente ai ragazzi, che ciascuno pensi alla vita come uno stupendo progetto da realizzare insieme al Signore della vita. Io mi sono letto bene, ho qua 40 pagine, che ho letto in treno sul vostro PUC che dice delle cose chiare da questo punto di vista e racconta la bellezza di essere cristiani e di pensare al Signore come il Signore della vita e tutto questo dove sta' nelle parole che voi pronunciate? Sta' nella vostra testimonianza ma in come strutturate le esperienze di formazione dei formatori, se gli stessi capi scout non ritrovano in queste esperienze la fedeltà e il contenuto nelle esperienze che gli proponete il contenuto cosa fa? Salta o meglio comprendono altre cose. Una altra delle cose che ho notato oggi, quasi nessuno mi ha salutato, in cinque mi hanno salutato, eravate timidi? Non ci avete pensato! Non prendetelo come osservazione negativa però io essendo abbastanza timido ho cercato l'approvazione di qualcuno che mi sorridesse e dicesse ciao, nel quale posso capire che c'è una buona notizia. Questo è il contenuto. La teoria si può insegnare solo nell'esperienza. Fine del primo punto.



Seconda cosa: Siete dei buoni formatori se sapete chi c'è di là, se capite quali sono le loro abilità, se sapete con chi avete a che fare, se non ripetete in maniera automatica un format che è detto che in alcuni casi va in altri no, se sapete confezionare su misura come dei buoni sarti e sarte di una volta il vostro intervento formativo. Per fare quello dovete, guardare, osservare, capire. Cambiano le persone, cambia il contesto, cambia l'ambiente, c'è caldo, c'è freddo. E' vero ? Questa è una grandissima abilità del formatore che non vuol dire improvvisare ma vuol dire essere talmente preparati, possedere talmente bene i contenuti che l'unica cosa che mi interessa è non tanto quello che dico ma come lo dico, la strutturazione dell'esperienza che deve essere in funzione degli stili di apprendimento, dei linguaggi, dei codici culturali, dei miei capi scout che incontro che devo cercare di accendere motivare etc...

Aggiungo, qua vi dico le cose un po' più impegnative. Ce la fate?

Volevo dirvi questo, *non essere schiavi degli schemi ma saperli dominare*. Qual è la cosa più naturale che capita a ciascuno di voi, imparo una cosa se mi piace la reitero così come l'ho imparata. In genere si dice: "io insegno come ho imparato". IL problema è aver imparato bene, ma gli altri che incontro non sono me, non hanno i miei gusti, i miei tempi, non hanno i miei ritmi e quindi andarli ad intercettare è il vostro servizio più grande, perché occorre uno sforzo notevole.

I capi scout che state addestrando nei tre livelli, dal CFT al CFM al CFA sono anche bravi nella misura in cui voi li ritenete tali.

L'entusiasmo che ci sapete mettere, la chiarezza, la fedeltà associativa sono il primo messaggio che date ai vostri capi scout che potranno anche invidiarvi a trovare qualcosa che non funziona ma voi per loro siete il primo messaggio.

In generale nella ricerca che abbiamo fatto si è vista una grande insoddisfazione sull'uso delle metodologie e c'è una esigenza diffusa richiestissima di rinnovamento del processo di formazione dei docenti, degli insegnanti ma anche dei formatori. Cosa si dice in genere, mi hai insegnato delle cose, non mi hai insegnato come comunicarlo, come gestire il gruppo, come strutturare l'apprendimento, io ho guardato il vostro programma, devo dire che come il 99% sono tendenzialmente programmi centrati sul contenuto, si potrebbe anche descrivere la procedura, la prassi, l'esperienza concreta, perde di significato, perde vita e non solo quando sono in un bosco, all'aria aperta con la natura dove posso scatenarmi al meglio, anche in un'aula se sono ben gestite con una guida. Si dice che oggi i ragazzi vivono l'esperienza formative in modo supino, passivo, apatico, poco responsabilizzante, insofferente, noioso, e quindi cosa vi devo dire quasi in conclusione, innanzitutto che la formazione prima dei contenuti è intenzionalità e stile. La formazione prima dei contenuti è anche apprendere ad apprendere, quando eravamo in Spagna è apprendere - apprendere - learn to learn in inglese, in tedesco non me lo ricordo più...

Quello che rimane, gli rimane in mente il gesto che tu hai fatto, magari hanno dimenticato le parole, su questo si potrebbe lavorare, l'azione che io faccio nell'insegnarti il metodo ti aiuta ad impararlo a farlo proprio? Rendere i significati significativi, valorizzare le competenze e poi io ho un grande senso del rispetto del mandato, il mandato lo diamo anche agli animatori sportivi dicendo, tu non vai a titolo personale ma vai a nome della comunità, io lo dico anche a voi.

Voi non siete qua a titolo personale ma siete a nome di una associazione che si chiama Agesci e anche se siete da soli, in alcuni casi, a fare delle azioni, singolarmente la rappresentate in qualunque momento, quello che fate e dite per l'Agesci vale per milioni di persone in Italia e non solo.

Terza cosa: Sono anche venuto a dirvi che nella mente delle persone che incontrate esistono dei dinamismi che attendono solo di essere stimolati ad essere chiamati in gioco. Quali sono questi dinamismi tanto per dargli un nome? Intanto valorizzando i vari stili di apprendimento, se voi sapete qual è il modo migliore che ha una persona di imparare valorizzatela, può essere l'aspetto cinetico,

l'osservazione e poi vi consiglio da ottimi formatori valorizzate quelli che sono più deboli, e così le rendete persone complete che non hanno paura di affrontare delle sfide nuove.

Il tema della pluralità della mente e dell'intelligenza. I vostri capi scout hanno intelligenze diverse, che hanno nomi diversi, hanno specificità diverse, e in base a quelle loro imparano, voi non potete parlare un unico linguaggio a meno che non pensiate che siano tutti fatti con lo stampino.

Vi volevo dire di essere creativi, siete creative e creativi nella vostra azione didattica? Cercare a volte delle soluzioni nuove perché quelle vecchie non funzionano, sapervi adattare alle persone che incontrate, perché questo vi costringe continuamente a crescere a novanta anni non sarete ancora imparati. Ma pensate che bello avere una carica incredibile, posso imparare delle cose nuove, sempre, anche perché abbiamo due emisferi ma un solo cervello, avendo un solo cervello vuol dire che siamo uniche persone con linguaggi diversi.

Li allenate i vostri capi scout a essere allenabili? Se i vostri capi scout non sono allenabili vi faranno morire, vi mettono in difficoltà, cominceranno a mettersi a braccia conserte, fanno come ho sentito qualcuno girando facendo finta di niente che senza conoscere bene quello che è stato detto già faceva il commento, del commento del commento, ma ascoltato! Per poter fare questo bisogna essere allenabili, disponibili all'ascolto, se non li rendete allenabili il tempo che dedicate alla formazione, alla persona, al gruppo, alle relazioni, al gioco, alle le dinamiche può essere tempo perso.

Vi ho detto che la teoria si può insegnare solo nella pratica: "non correre con le scarpe nuove che le rovini", "non saltare sul divano che lo sfondi, non strisciare per terra che sciupi tutti i vestiti" dimmi a cosa serve essere bambini se non ti lasciano esercitare!

La teoria di insegnare solo nella pratica è nella pratica che voi mettete in atto nell'insegnare la teoria che si vede se siete fedeli alla teoria, cioè al metodo. Si impara meglio qualcosa quando si ritiene il contenuto significativo e importante.

Concludo. Questa è la domanda che passa nelle teste dei giovani: perché lo devo fare? A cosa mi può servire? Dove mi trasformo alla vita?

Il tema della coerenza tra i contenuti e la metodologia l'ho tirato fuori, vi ho parlato del PUC, vi ho parlato della fedeltà del rinnovamento della catechesi, sono fedele a Dio nella misura in cui sono anche fedele all'uomo e viceversa, il finale che mi tengo per voi e concludo è questo.

Prima vi volevo ringraziare a nome delle famiglie che non vi ringraziano mai e magari non l'ho fatto anch'io, ho avuto la grandissima fortuna di fare l'educatore, perché mi ha aiutato a capire tante cose. A quelle famiglie che non vi ringraziano mai, perché vi portano i ragazzi, a volte ve li parcheggiano.

Vi volevo ringraziare a nome di quegli educatori con i quali avete avuto più pazienza, con quelli che stavate cacciando e l'ultimo ringraziamento è con il Signore della vita che sono convinto che sappia che anche negli errori che possiamo commettere, anche nelle nostre fragilità ci passa veramente l'intenzione, il desiderio non solo di lasciare il mondo un po' più bello e migliore di come l'abbiamo incontrato ma di poter in qualche modo lasciare un segno. Io non so' qual è il segno che nel mio piccolo posso aver lasciato ma ho capito che il primo segno è stato dentro di me.

I ragazzi mi hanno veramente educato all'essenzialità, alla fraternità, alla vita di gruppo e poi questo mi è entrato talmente dentro che non sono più riuscito a fare finta che esistesse.

E allora la conclusione ve la voglio raccontare con Vincenzo. Vincenzo era il ragazzo più impegnativo che avevo intorno ai 27 anni a Reggio Emilia nell'oratorio cittadino dov'ero coordinatore di un progetto di ragazzi di strada. Sapete quei ragazzi che sono più bravi a scuola che non disturbano mai che hanno i genitori modello io i miei ragazzi li difendevo, i primi anni ero ingenuo

che ci litigavo, dopo trovavo delle mediazioni andavano un po' meglio a scuola, e il loro stigma negativo veniva in qualche modo elaborato, poi la cosa che mi sorprendevo era che magari rubavano un autoradio, non esagerate con la abilità manuali se non sono ben indirizzati ai valori e poi magari andavano a trovare Tommaso. Ma loro che hanno vissuto la sofferenza lo vedevano Tommaso, anche se tutti gli altri lo vedevano, lo avevano nel cuore, però Vincenzo era quello un po' più impegnativo, aveva sbattuto per terra diverse volte gli insegnanti quando lo riprendevano, non so se giustificabile il fatto che suo padre lo aveva abbonato ad un anno e mezzo e sua mamma lavorava in nero, essendo di colore e facendo un mestiere molto antico, si portava in casa gli uomini. In alcuni casi raccoglieva lui i soldi a sette/otto anni. Però alla fine, di fronte all'arancia meccanica di quel pomeriggio del novembre di 21 anni fa, neanche io sono riuscito a tacere. C'era un bambino piccolo che chiamerò Claudio, Claudio aveva 5 anni, abusi sessuali a 2 anni e mezzo, da noi educatori era visto con grandissima attenzione perché chiunque gli avvicinasse andavamo in fibrillazione, non avevamo neanche tanta esperienza allora, Vincenzo aveva creato una banda che gli giravano intorno in bici che gli sputava addosso. Era anche abbastanza articolata con ingenuo nella sua diabolicità perché gli sputavano nel petto valeva 5 punti, negli occhi 20. Lui urlava piangeva, gli aprivano l'occhio, saliva 20 punti. A quel punto dava un po' retta a me un po' a un'altro educatore, gli altri non c'era verso. Vado da lui e vi giuro ho detto una cosa sulla quale mi pento ancora, il Signore mi avrà sgridato a lungo però è stato un insegnamento che mi ha trasformato la vita. E gli ho detto quella cosa che gli dicevano tutti: Vincenzo e lo ho alzato così, pesava 70 kg a 10 anni, Vincenzo, sant'Iddio, ma glielo ho detto, allora è vero che sei una mela marcia, te lo dicono tutti, io sono qua gli altri educatori ci battiamo per te noi ti difendiamo allora se vuoi che te lo dica te lo dico anch'io, io qua non ti voglio perché le mele marce fanno marcire le altre mele. L'ho riabbassato, lui ha chiuso gli occhi, ha abbassato lo sguardo ma poi li ha riaperti e ha gocciolato da un parte, non lo avevo mai visto piangere anche di fronte agli sfruttamenti che aveva subito. E mi ha detto: "sarà Giulio, in uno sleng diverso dal mio, io posso anche essere una mela marcia ma ricordati che le mele marce hanno i semi buoni, i semi buoni.. " Vi giuro me l'ha detto lui, non so' perché me l'ha detto, ci possono essere molti significati ma da allora e lo dico anche a voi, la più grande grazia che vi possa capitare nella vita è quella di poter essere dei seminatori di semi buoni, meglio ancora se posso, dei cacciatori di semi buoni, andate alla caccia dei semi buoni dei vostri talent scout, andate alla caccia dei semi buoni dei ragazzi e quando li vedete, diteglielo, valorizzateli, entusiasmatevi per loro, gioite insieme a loro.

Perché oggi educare non è tanto evitare che accada qualcosa di male ma far sì che succeda qualcosa di bello, far sì che loro riconoscano il Signore della vita come il Signore con il quale possono costruire la loro vita tutti i giorni, far sì che ci sia questa stupenda Pasqua e far sì che anche attraverso la formazione io lo accolga come un momento di grazia che il Signore mi ha donato.

In bocca al lupo e grazie per tutta la generosità che donate ai nostri figli e ai nostri ragazzi!